



ghi notturni e le montagne di sacchetti non ancora bruciati dai cittadini si confondono, e il caldo aumenta, costringe la gente a difendersi con le mascherine dalla puzza insopportabile, fa temere il propagarsi di gravi infezioni. Un gruppo di cittadini, provocatoriamente, inalbera un tricolore sui cumuli al corso Vittorio Emanuele, intonando l'inno di Mameli. Ma nei budelli oscuri dei quartieri più popolari i *lazzari* non vanno per il sottile, e protestano a modo loro: i cassonetti vengono rovesciati e la monnezza, sparpagliata sulla sede stradale, impedisce la circolazione delle auto. Di contro, un gruppo di mamme e bambini guidati da alcuni operatori sociali, ripuliscono volontariamente l'emiciclo di piazza Plebiscito: la città bifronte.

LE ALTRE PROVINCE: ABBIAMO GIÀ DATO

Nel primo pomeriggio si muove il prefetto, Andrea De Martino. I tanti vertici che si sono susseguiti nelle ultime 48 ore nel Palazzo del Governo di piazza Plebiscito non hanno sortito alcun risultato, e lui gioca l'ultima carta. Scrive a Caldoro, intimandogli praticamente di assumere i poteri speciali per l'individuazione di una discarica fuori provincia, una sola, in grado di accogliere parte della monnezza di Napoli, metropoli allo stremo. Situazione fuori controllo, certifica il prefetto mettendolo nero su bianco, ma tutto quello che riesce a ottenere è la convocazione, per il tardo pomeriggio a Palazzo Santa Lucia, di una riunione con i presidenti delle Province di Avellino, Benevento, Salerno e Caserta. È un tentativo di prendere tempo e di allontanare il momento delle decisioni impopolari. Caldoro cerca la concertazione mentre la casa brucia, ma s'imbatte in una serie impressionante di scontentissimi *niet*. La risposta di tutti i partecipanti al summit è: «Abbiamo già dato». Che, sommata al veto posto dalla Lega sul decreto che avrebbe dovuto autorizzare il trasferimento dei rifiuti fuori regione per aggirare una sentenza negativa del Tar, alle ordinanze dei sindaci che negano la disponibilità dei siti di trasferimento (a quello di Caivano minaccia di accodarsi il primo cittadino di Acerra) e alla quasi totale mancanza di programmazione da parte dell'assessorato regionale all'Ambiente, disegna il perimetro di una Caporetto istituzionale con pochi precedenti perfino a Napoli.

L'unica soluzione possibile a questo punto, è un ritorno al passato. Allo stato di emergenza chiuso dal governo per mere ragioni propagandistiche. Lo chiede il Pd di Napoli, con una nota che annuncia la presentazione di una proposta di decreto legge ad hoc. ♦



Uno dei due poster che annunciano la Festa de l'Unità cittadina, a Roma da domani

«Cambia il vento» E la Festa de l'Unità si tinge di verde...

Niente plastica, piatti e bicchieri biodegradabili per il riciclo
Si parlerà di acqua, referendum e nucleare. Wifi gratuito

L'evento

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Una minigonna fucsia, sollevata dal vento (del cambiamento) e due gambe che si scoprono, timidamente. A cui fa da contraltare maschile una cravatta rossa svolazzante su una camicia bianca indossata senza giacca (ahiahiah, questi maschi! ndr). Li vedrete sui muri della capitale. Ad annunciare che torna, da domani fino al 24 luglio, la Festa dell'Unità di Roma, la più grande d'Italia. Alle Terme di Caracalla, come da tradizione, ormai. Con dibattiti, musica, cinema, spazi di confronto, come sempre. E uno slogan che fa bene al cuore: «Cambia il vento» (in sottofondo

IL DIVIETO

«Troppa porchetta» Il XX municipio dice no agli stand Pd

Alla festa dell'Unità «si vende birra e porchetta». Quindi non s'ha da fare. Non a Ponte Milvio, il ponte mollo che (vedi Moccia, Tre metri sopra il cielo) è diventato uno dei centri della Movida romana. Appunto, c'è la Movida. Quindi, di nuovo, via la Festa dell'Unità. Così ha deciso il municipio XX, roccaforte della destra romana, che, con Alemanno sindaco, detta legge. Quindi si al concerto degli ZetaZeroAlfa, si a Stazione Nord, locale commerciale ospitato da uno spazio occupato da Casapound (come denunciato da l'Unità). Ma non alla porchetta e alla Festa dell'Unità. Davvero? Il Pd di Roma dà appuntamento a tutti a settembre. A Ponte Milvio. Con o senza autorizzazioni.

musicale: «Cambierà» di Neffa). Anche se, diciamolo, la doppia immagine scelta per illustrarlo poteva essere decisamente più innovativa.

D'innovativo, c'è altro. Lo spazio «Pd Rainbow», dedicato ai diritti civili e contro l'omofobia, per esempio. Il wi-fi, disponibile per tutti, gratis (come il cinema e i concerti). E poi l'attenzione a ridurre l'impatto ambientale. Niente bicchieri, posate e piatti di plastica. quindi: tutto sarà di materiale biodegradabile, da gettare negli appositi sacchi rosa destinati al compostaggio. «La festa dell'Unità di Roma fa la differenza», rivendicano gli organizzatori, coordinati anche quest'anno da Manuela Campana. E ci saranno anche le macchine dove inserire i vuoti di bottigliette di plastica e le lattine di alluminio, mentre i detersivi utilizzati saranno tutti alla spina. Spazio al consumo responsabile, insomma. E agli stand dove trovare informazioni sulla Green Economy. Bioedilizia, risparmio energetico, illuminazio-

Il cartellone

Da Bersani a Susanna Camusso, ospiti della festa romana

ne a led, impianti fotovoltaici, etc. Uno spazio a parte sarà dedicato alla vera protagonista di questa stagione politica: l'acqua. E di acqua, referendum e voglia di democrazia si parlerà anche nei tanti spazi di dibattito. Mentre una intera notte di proiezioni - preannuncia Silvio Di Francia - sarà dedicata ai disastri nucleari. Da Gozilla a Sindrome cinese. Spazio al «vento del cambiamento», dunque. E ai movimenti, alle associazioni, ai comitati, che vorranno partecipare. «La festa dell'Unità è da sempre uno spazio di confronto», spiega il segretario romano del Pd Marco Miccoli. Anche la comunità ebraica avrà un suo spazio. Mentre quella palestinese gestirà il ristorante arabo.

Non mancheranno gli appuntamenti (alle 21, dal palco centrale) con i leader del Pd, nazionali e locali, e altri ospiti illustri. Dal segretario Pier Luigi Bersani (21 luglio) a Nicola Zingaretti (9 luglio). Dal segretario della Cgil Susanna Camusso (11 luglio) a Rosy Bindi che sarà ospite il 5 luglio con Giuliano Amato, Luigi Manconi, Valerio Mastrandrea e Ilaria Cucchi. E poi Anna Finocchiaro (22 luglio), Walter Veltroni (20 luglio), Massimo D'Alema (14 luglio), Ignazio Marino (15 luglio), Dario Franceschini (13 luglio). E molti altri. ♦